

Il dizionario in gaelico

di Amina Hefti

Categoria Scuola media (3.a e 4.a)

Un giorno di tanti anni fa, in questo mese e nello stesso giorno d'oggi, mio padre morì. Ora i possibili lettori si divideranno in due precise fazioni, principalmente in base al loro passato di individui. Da un lato ci saranno coloro che mi presenteranno condoglianze, formali o meno, in contrapposizione a chi penserà si debba stappare lo spumante. Io mi aggrego alla seconda tendenza e vi illustrerò il perché. Voi dovete capire che io amavo mio padre, nonostante la sua permanenza all'ospedale ed eventuale arpionismo con infermierine, abbondantemente condito con mele bollite servite fredde, battute oscene sulla comodità della brandina e la cancerogenità di ciò che formalmente si definiva caffè, lo avrebbe fatto odiare anche da Mahatma Gandhi. Insomma io gli volevo bene, sentivo che la fine era vicina e pensavo avrei fatto qualunque cosa per lui. Allora, bisogna fare un passo indietro, io sono notoriamente masochista, un esempio? Una volta ero nella Repubblica Dominicana, paese in cui l'influenza statunitense è un dato di fatto, ordinai un caffè liscio. Assurdo vero?!? Come pensai di bere il preparato senza nemmeno un minuscolo bandito o un'amichevole 9mm alla tempia, non saprei dire. Come avrete appurato io a volte sono colta da attimi di fuggente pazzia autolesionistica e, credetemi, è una fortuna io sia qui a raccontarvelo.

Ma torniamo al mio povero papino, una mattina mentre ero nella camera d'ospedale, lo vidi esalare il suo ultimo respiro e le sue ultime parole furono:

- Figlio mio (a mio fratello) ti lascio la casa ed i miei beni, Amina (io) a te andrà il mio dizionario integrale di inglese-gaelico poiché quest'ultima è una nobile lingua.

A quelle parole mi percorse un brivido: era finita, erano le sue ultime volontà, a quel punto compresi quanto per Maria Antonietta, al confronto, la ghigliottina fosse stata corroborante e ringalluzzente. Non volevo crederci. Non avevo nemmeno ripreso fiato, e non ero sicura di volerlo fare, che entrò un'infermiera, che spaventata urlò a squarciagola: - Il signor Hefti é moortooo!!!!

Il cadavere si rizzò come punto da uno spillo e ne uscì un fragoroso:

- BUBUSETTETE!!!!!! Sonnellino pomeridiano.

Ieri sono andata a trovare l'infermiera nel reparto di psichiatria.